SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Bollettino n. 1 - Anno X - Marzo 2006

Autorizz. Trib. di Udine n. 8 del 3.4.1997 Sped. in abb. Comma 20 lettera C art. 2 legge 662/96
Stampato con il contributo della Provincia di Udine - L.R. 68/1981

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB UDINE

2005: bilancio di un anno

Come sempre, all'inizio di un nuovo anno, è doveroso trarre le conclusioni riguardanti le attività svolte nell'anno appena concluso. Un atto dovuto, rivolto a tutti i soci, che sono i veri ed unici azionisti (ahi, ahi, parola pericolosa di questi tempi) della Società, ma anche un atto che nasconde in sé la soddisfazione, l'orgoglio per quanto è stato fatto, che è tantissimo. E, se permettete, anche un ottimo biglietto da visita che la Società offre, attraverso questo "Bollettino", a tutti coloro che, nei modi più diversi, abbiano modo di leggere questo articolo.
2005: un anno difficile, un anno di crisi pesante dal punto di vista finanziario, per i tagli drastici che la politica nazionale ha attuato sui bilanci delle Istituzioni (Ministeri, Regioni, Province, Comuni, ecc.) e che, a cascata, si sono riversati su tutti, anche su di noi. Ovviamente il massimo dell'effetto si è raggiunto su tutto quanto "*non produce reddito*", vale a dire su tutto quanto fa cultura, in tutti i sensi, e noi ci siamo in mezzo. Perché ancor oggi si crede che investire, incentivare tutto ciò che sa di storia, archeologia, arte, non ne valga poi tanto la pena.
L'Italia è piena di queste cose, che sono capaci di "autoincensarsi", di mantenersi da sé. Pensiero aberrante, il patrimoni archeologico, storico, artistico italiano costituisce, e potrebbe esserlo sempre di più, la prima azienda nazionale. Altro che scalate, immobiliaristi, "furbetti del quartierino".
Eppure, sia pure in mezzo a questa pesante crisi, con tutte le difficoltà ad essa collegate, la Società è riuscita a trasformare un anno che poteva essere "nero" in un anno entusiasmante per contenuti, attività, progetti realizzati. Ciò va a merito e riconoscenza di tutto lo staff che si è prodigato, e sacrificato, in mille modi.
Quest'anno, inoltre, siamo nel decennale del "Bollettino", questo fantastico strumento d'informazione che, partito in sordina, ha sempre progredito, anche se lentamente, ma sempre alla ricerca di una miglior comunicazione con i Soci. E' uno strumento indispensabile che, oltretutto, può anche essere utilizzato via posta elettronica. E questo è uno dei nostri obiettivi futuri: raggiungere i soci per via telematica, senza trascurare quelli che non hanno dimestichezza con questo nuovo strumento di comunicazione. Allora invitiamo tutti a comunicare alla nostra Segreteria il proprio "indirizzo telematico (e-mail)" e vedrete quanto potrà migliorare la tempestività e la frequenza dell'informazione.

A tutti un buon anno archeologico!

Gian Andrea Cescutti

LA SAPPHIRE (= zaffiro)

La nave della crociera l'abbiamo scelta in quanto piccola e quindi decisamente e lungamente migliore rispetto a quella delle nuove grandi navi, dalla portata di 2-3.000 passeggeri. La Sapphire viene apprezzata, infatti, per la sua dimensione a misura d'uomo che favorisce la socializzazione tra i croceristi e per il suo grande comfort.
Una nave di questa stazza offre in ogni istante la possibilità di "vedere", di godere il mare con le sue passeggiate aperte sui diversi ponti (e diciamo questo perché sulle grandi navi, per come sono strutturate, il mare è praticamente invisibile, perché non ci sono ponti aperti). La compagnia è la "**LOUIS CRUISE LINES**" ed il tonnellaggio della Sapphire è di 12.263. Le cabine sono 268 (157 esterne, 131 interne), tutte con servizi, doccia, aria condizionata, telefono, ecc., distribuite su sei ponti. Il numero massimo di passeggeri che può accogliere è di 600. A bordo c'è di tutto, ovviamente: cinema, teatro, spettacoli, discoteca, sale da ballo, *shopping center*, casinò, ecc.. E poi gli appuntamenti gastronomici, numerosi ed indimenticabili. Inoltre ricordiamo i vari bar, la piscina, la palestra, il fitness center, l'ospedale (non si sa mai). Questo ed altro ancora.
Per il programma di dettaglio, vieni in Segreteria.

Storia della monetazione regionale

a cura di Giorgio Cerasoli

I MEDAGLIONI DELLA ZECCA DI AQUILEIA

PARTE PRIMA

La zecca romana di Aquileia aperta nel 294 d.C. produsse in circa 150 anni di attività monete di bronzo, argento ed oro a nome dei 29 tra cesari, augusti ed usurpatori.
La maggior parte della produzione fu coniata in bronzo (follis, maiorine e piccoli bronzi), molto meno numerose le monete d'argento (argentei, silique e miliarensi) e decisamente rare le monete d'oro (solidi, semissi e multipli). Il motivo di questa diversità di produzione è facilmente comprensibile in quanto le monete di bronzo servivano per i piccoli acquisti quotidiani e venivano perciò largamente utilizzate.
Le monete d'argento erano anche notevolmente impiegate per acquisizioni più importanti, mentre l'uso delle monete d'oro era di solito riservato a transazioni di rilievo come l'acquisto di terreni, immobili e simili.
Furono anche coniati multipli delle monete d'oro, aventi solitamente il peso doppio o triplo del solido normale, ma in particolarissimi casi vennero battuti anche spettacolari multipli del peso 5, 6 o anche 10 volte superiore al normale solido aureo.
Tutti questi multipli vengono comunemente denominati "medaglioni" e furono prodotti, oltre che in oro anche in argento e bronzo nel IV sec. d.C. Questi "medaglioni" d'oro, di diametro maggiore rispetto alla moneta normale, furono emessi anche dalla zecca di Aquileia come multipli della moneta aurea corrente.
Non vanno quindi confusi con le moderne medaglie che hanno un significato diverso, essendo emissioni solitamente private a scopo celebrativo.
Queste straordinarie emissioni d'oro venivano prodotte in occasione della visita alla città di Aquileia di un imperatore ed erano donate ad alti funzionari statali o a generali in segno di rispetto e di stima per i servigi da loro resi all'imperatore. Sono produzioni sempre molto curate dal punto di vista tecnico con un'esecuzione ricca di particolari ed altamente simbolica, tanto che questi "medaglioni" risultano dei veri capolavori di arte incisoria.
Con il passare dei secoli essi persero il significato originario, pur mantenendo intatta la loro preziosità e spesso vennero modificati in gioielli aggiungendo castonature e preziose montature. Per poter ben comprendere il significato di queste eccezionali emissioni d'oro sarà indispensabile esaminare per sommi capi gli ingarbugliatissimi avvenimenti storici che si sono svolti nella seconda metà del IV sec. d.C., dopo la morte di Costantino I (il Grande) avvenuta nel maggio del 337.

(continua)

COSTANTE 337-350
Medaglione da 2 solidi coniato ad Aquileia. Gr. 9 circa
Al dritto: L'imperatore con diadema volto a destra; al rovescio: l'imperatore volto a sinistra impugna uno stendardo con Cristogramma e uno scettro; una vittoria lo incorona vincitore.

COSTANTE 337-350
Multiplo di gr. 6,7
Al dritto: l'imperatore volto a destra con diadema; al rovescio: l'imperatore stante a sinistra con stendardo. Sulla destra un prigioniero.

Quote sociali

Sono ancora aperte le iscrizioni per l'anno sociale 2006; le quote sono:

- socio ordinario: Euro 23,
- socio familiare: Euro 10,
- socio studente: Euro 16,
  (fino al compimento del 25° anno di età)
- socio residente all'estero: Euro 25.

Le iscrizioni si possono effettuare in Segreteria (martedì, giovedì e venerdì - ore 17.00-19.00) oppure mediante versamento su c/c/postale n. 15176332 intestato alla Società Friulana di Archeologia.

Auspichiamo che chi vuole contribuire a diffondere la conoscenza della Società sul territorio usi l'iscrizione alla stessa anche come dono ad amici e conoscenti interessati alla materia archeologica.

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA
Torre di Porta Villalta
Via Micesio, 2 - 33100 UDINE

Telefono e fax 0432.26560

www.archeofriuli.it
sfaud@archeofriuli.it

Segreteria:
martedì, giovedì e venerdì
ore 17.00 - 19.00

I viaggi del 2006

Viaggio culturale fra i CAMUNI, in Val Canonica

sabato 29 aprile - domenica 30 aprile lunedì 1 maggio

Sabato 29 aprile
ore 7,30 ritrovo ad Udine, in piazzale P. Diacono (presso Galleria d'Arte Moderna) e partenza per la Valcamonica; ore 12,00 c. sosta per il pranzo (libero ed autogestito); ore 15,00 c. arrivo a Malegno (Bs) e visita guidata ai magli ed alla mostra "Ferro. Un metallo tra cielo e terra. Lavoro e simboli della ferrarezza di Malegno"; spostamento ad Esine e visita alla Chiesa affrescata di Santa Maria; ore 19,00 raggiungimento hotel*** (a Boario Terme) per sistemazione, cena; ore 21,30 c. in hotel, conferenza su "Le più recenti scoperte ed interpretazioni sull'arte rupestre della Valcamonica"; serata libera.

Domenica 30 aprile
ore 7,30 prima colazione a buffet; ore 8,00 partenza per Capo di Ponte e visita guidata ai Massi di Cemmo; ore 10,00 trasferimento a Cividate Camuno e visita guidata del Museo Archeologico Nazionale, al Teatro ed all'Anfiteatro romano; ore 13,00 c. pranzo in hotel; ore 14,30 c. trasferimento a Capo di Ponte per visita guidata al Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane ed alla pieve medievale di S. Siro; rientro in hotel per cena tipica della Valcamonica; serata libera.

Lunedì 1 maggio
ore 8,00 prima colazione a buffet; ore 8,30 partenza per visita al Parco Comunale delle Incisioni Rupestri di Luine; ore 11,00 partenza per Udine, con breve sosta sul lago d'Iseo e con sosta in agriturismo per il pranzo; ore 20,00 c. rientro previsto ad Udine.

Costo: € 275, pro capite; Supplemento camera singola € 20.

*La quota comprende: viaggio a/r in autopullman, sistemazione in Hotel *** in camere doppie con bagno, due pernottamenti, due prime colazioni, una cena, un pranzo, una cena tipica, accompagnatore ed assistenza di una guida specializzata, conferenza introduttiva, ingressi, visite ed escursioni come da programma e pranzo del lunedì.*

Le iscrizioni sono in corso presso la Segreteria e **si chiuderanno il 31 marzo**, con versamento d'anticipo di € 100. Il saldo dovrà essere fatto entro il 15 aprile. Il "viaggio culturale" si potrà effettuare unicamente con almeno 30 partecipanti (max 50).

Capo di Ponte: incisioni rupestri

CROCIERA NEL MAR EGEO

da Venerdì 7 luglio a Lunedì 17 luglio 2006

Tra i numerosi viaggi, di breve o lunga durata per il 2006, sentiamo la necessità di anticiparvi una delle principali mete. Lo comunichiamo per tempo perché abbiamo l'assoluta necessità di capire se saranno fattibili, e ciò avverrà in base al numero delle adesioni. Dobbiamo far rilevare che solo un numero adeguato e sostanzioso di partecipanti potrà darci la possibilità di spuntare prezzi di favore. In quest'ottica vi invitiamo a dare la vostra adesione entro i prossimi mesi, sia pure di massima, per poter avere un'adeguata forza contrattuale.

La crociera si svolgerà nella prima decade di luglio. Abbiamo fatto, a suo tempo, già tre crociere, con grande successo e partecipazione. La vostra richiesta di farne un'altra ci ha spinto a progettarla. Dobbiamo inoltre ricordare come la crociera sia anche il piacere di andar per mare, con il comfort di viaggiare in un hotel a 5 stelle in navigazione, magari potendo contare di condizioni veramente eccezionali.

Venerdì 7 luglio	partenza da Genova alle ore 15,00.
Sabato 8 luglio	ore 13,00-18,00 sosta a **Napoli**.
Domenica 9 luglio	navigazione;
Lunedì 10 luglio	ore 13,00-19,00 sosta al **Pireo**;
Martedì 11 luglio	ore 7,30-13,00 sosta a **Kusadasi**; ore 17,00-24,00 sosta a **Patmos**;
Mercoledì 12 luglio	ore 7,00-12,00 sosta a **Mikonis**; ore 17,30-22,00 sosta a **Santorini**;
Giovedì 13 luglio	ore 14,30-19,30 sosta a **Katakolon**;
Venerdì 14 luglio	ore 14,00-19,30 sosta a **Messina**;
Sabato 15 luglio	navigazione;
Domenica 16 luglio	ore 9,00-18,00 sosta a **Marsiglia**;
Lunedì 17 luglio	ore 8,00 arrivo a Genova (in giornata, possibilità di visita all'Acquario).

Costi, riservati unicamente ai Soci della Società Friulana di Archeologia: fra € 750 c. e € 900 a seconda della sistemazione in cabina, oltre alle tasse portuali € 110 ed assicurazione € 10.

Le quotazioni qui indicate si intendono escluse le escursioni, le bevande, le mance ed il trasferimento da

continua a pag. 4

continua da pag. 3

Udine a Genova e viceversa (stiamo organizzando un pullman).
Giovani fino a 18 anni non compiuti, gratis in cabina con due adulti, tasse portuali escluse. Supplemento singola: + 50%
Compagnia di Navigazione: "**Louis Cruise Lines", nave "Sapphire"; url: http://www.louiscruises.it**
Le iscrizioni sono in corso presso la nostra Segreteria, dietro versamento di acconto, e dovranno necessariamente chiudersi entro il 31 marzo 2006.

BERLINO E LA GERMANIA

da sabato 2 settembre a sabato 9 settembre 2006

Programma, di massima: partenza da Udine per Berlino attraverso un percorso che toccherà **MANCHING**, visita al museo di un importante *oppidum*, centro commerciale ed amministrativo fondato dai Celti intorno al 200 a.C. e distrutto all'inizio dell'era cristiana, **NORIMBERGA**, importante per i suoi musei (Germanisches Nationalmuseum, il più grande della Germania) e le sue chiese; **BAYREUTH**, la città di Wagner, **WEIMAR**, famosa per gli illustri personaggi che l'hanno abitata (Goethe, Schiller, Lizt).
BERLINO, città molto cambiata dopo la caduta del muro, ci tratterrà qualche giorno per la visita dei suoi importanti musei (*Museum insel*, dove si concentrano le istituzioni dedicate alle antichità egizia, assiro-babilonese e romana; *Bodenmuseum*, con collezioni di scultura, con esempi di arte bizantina, ravennate e medievale).
Ritorneremo poi attraverso **POTSDAM** e **DRESDA**, impareggiabile la *Galerie Alte Meister*, per finire ad **HALLEIN**, vicino a Salisburgo, centro della cultura di Hallstatt, ben illustrata nel suo nuovo museo.
Prenotarsi in Segreteria.

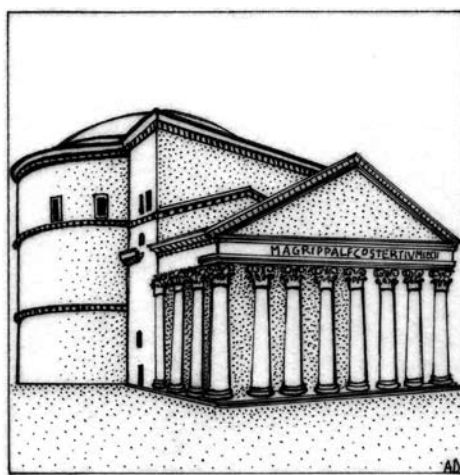
OPUS

a cura di Anna Degenhardt

TECNICHE COSTRUTTIVE ROMANE
Opus quadratum - colonne e pilastri

La sublime maestria romana creò scansioni volumetriche modulate da "loggiati" preposti a funzioni pubbliche e private (*forum - peristylium*), congiunzione architettonica e spirituale tra spazi interni e spazi esterni. Equilibrio statico ed equilibrio estetico coniugati costantemente da colonne e pilastri, circolari e quadrati, completati da basamento e capitello, composti da elementi sovrapposti (tamburi) imperniati verticalmente o da monoliti. Quest'ultimi, granitici o marmorei, divengono, singolarmente, monumenti alla magistrale arte costruttiva della Magna Roma.

Roma: il Pantheon

Il gioiello monumentale qual'è il Pantheon comprende colonne monolitiche in granito di Assuan (fusto: m 11,60 - diametro: m 1,51 - peso: 50 tonnellate); il Tempio di Antonino e Faustina nel Foro Romano comprende colonne monolitiche alte 14 metri con il fusto in marmo cipollino dell'isola di Eubea. Preziose testimonianze di detti elementi sono presenti nel Tempio di Venere e Roma e nella Basilica Ulpia, anch'essi ubicati nella Città Eterna.
Graniti e marmi, solitamente importati (il porto di Ostia fu, in età imperiale, un'importante centro di arrivo, deposito e smistamento), tagliati e finemente sbozzati in cava in senso orizzontale, erano i più resistenti alle sollecitazioni estrattive ed architettoniche. Altra cosa, ma non meno usuale, erano i nazionali tufi vulcanici, i travertini, i calcari, come quello di Sarno e bianco, utilizzati nell'innalzamento a tamburi. Più esili si presentano i pilastri quadrati o rettangolari che, in tali fattezze, pur non venendo meno la loro resistenza, accentuano la loro eleganza. Espliciti esempi si trovano a Pompei (Casa di Giulia Felice), a Villa Adriana (Sala dei pilastri dorici), a Ostia (Casa della Fortuna Annonaria).
Spettava al tagliatore il compito di classificare i materiali, per stabilirne l'utilizzo, secondo la loro consistenza suddivisa in sei categorie: molto tenera, tenera, semicompatta, compatta, dura, fredda.
Abili truccatori, gli architetti romani scelsero le colonne ed i pilastri, o meglio, le semicolonne e le lesene, per ritmare facciate piatte e monotone, che, addossati od incorporati al muro, perdendo la funzione di supporto isolato, divenivano pura decorazione (Tempio della Fortuna Virile a Roma); il tutto veniva spesso rivestito da candido stucco. Detto stilema, accoppiato ad arcate, estese la sua applicazione anche a più ordini architettonici connotando particolarmente teatri ed anfiteatri.
Il fascinoso congiungimento spaziale tra volumetrie interne ed esterne, pieni e vuoti, chiuso e aperto, scandito da eleganti colonnati creatori di giochi di luci ed ombre mutabili al divenire del giorno e della notte, è svanito. Infatti, nei tempi moderni, tale caratterizzazione architettonica è stata completamente dimenticata, privando gli animi umani di tutte le sue magiche suggestioni.

Intrighi alla corte di Tutankhamon

Nel 1328 a. C. divenne faraone Tutankhaton (*Tut ankh Atn* = immagine vivente del dio Aton), figlio di principi ma non del faraone deceduto.
Tutankhaton fu incoronato all'età di otto anni e di lì a poco cambierà il proprio nome in Tutankhamon (*Tut ankh Imn* = immagine vivente del dio Amon). Sotto il suo regno, come si può immaginare dal cambio del nome, ebbe inizio il riavvicinamento della corte al clero tebano.
Gradualmente, con questo faraone e con i due successivi Ay e Horemheb, si completa il ritorno alle antiche divinità e il monoteismo dell'eresia atoniana viene sconfitto.
Tutankhamon morì attorno ai 17 anni, di morte naturale, non ebbe il tempo per compiere gesta eclatanti, ma é stato reso famoso da un caso fortuito: infatti nel 1922 la spedizione archeologica di Howard Carter trovò la sua tomba quasi intatta nella Valle dei Re, con più di 3500 reperti tra cui: il trono, un sarcofago d'oro del peso di 115 chilogrammi e la maschera funebre, pure d'oro, del peso di 13 chilogrammi.

Tutankhamon

Uno strano episodio, di cui non si trova cenno nelle fonti egiziane dell'epoca, merita di essere ricordato per le sue implicazioni non solo politiche, ma anche umane.
Alcuni decenni fa, dagli scavi effettuati a *Bogazkoi*, sito dell'Anatolia dove sorgeva l'antica capitale del regno ittita, *Khattusas*, sono emersi gli archivi reali: numerose tavolette d'argilla in scrittura cuneiforme con innumerevoli dati e notizie su quel regno, la cui notorietà si deve al fatto di esser stato un pericoloso, quanto temibile antagonista dell'Egitto durante il periodo del Nuovo Regno (1543 - 1078 a. C.).
Fra i reperti venne trovato un testo ove si cita una lettera, databile a un'epoca immediatamente successiva alla morte di Tutankhamon, inviata al re ittita Suppiluliuma da una grande sposa reale, rimasta vedova, che gli chiedeva di mandare in Egitto un suo figlio che lei avrebbe sposato per farlo diventare faraone. Alla morte di Tutankhamon non esistevano eredi diretti che avrebbero potuto ricoprire quella carica.
Ignoto rimane il nome della scrivente a causa della trascrizione cuneiforme della fonetica del suo nome egiziano in lingua ittita che non consente d'identificarla.
Data l'inconsueta richiesta, che veniva da un paese non propriamente amico, temendo una trappola, Suppiluliuma inviò a Tebe un funzionario con l'incarico di scoprire quale intrigo di corte covasse sotto quella proposta a dir poco estemporanea.
L'emissario, accertata la buona fede della vedova e latore di una seconda lettera del medesimo tenore della prima, ritornò in patria e convinse Suppiluliuma a inviare in Egitto uno dei suoi figlioli che partì accompagnato da un seguito di servi e guardie del corpo.
Sfortunatamente, il principe ittita non raggiunse mai la promessa sposa perché la carovana fu assalita da predoni del deserto e trucidata.
La vicenda pone degli interrogativi agli storici; domande che, quasi certamente, non otterranno risposta: chi era la vedova che cercava consolazione (ma molto più probabilmente di conservare il potere acquisito con il precedente matrimonio)? Erano proprio beduini del deserto gli assalitori?
Alcuni egittologi sono propensi a credere che la vedova fosse Nefertiti, moglie del defunto Akhenaton, altri la vedova di Tutankhamon, Ankhesnamon.
L'ipotesi più probabile sembra essere quella che attribuisce la strana offerta ad Ankhesnamon, giovane ex grande sposa reale rimasta senza marito al centro di una corte ancora scossa dalle vicende legate all'eresia amarniana (il monoteismo imposto dal precedente faraone Akhenaton), attenta a riallacciare i rapporti con il clero di Amon e alla ricerca di un nuovo faraone.
La successione era difficile, mancavano infatti eredi legittimi, ma anche per la presenza di due personaggi di grande rilievo: l'anziano *vizir* Ay, uomo potente, intrigante e vera eminenza grigia, e il generale Horemheb, capo supremo dell'esercito.
Entrambi aspiravano al trono d'Egitto. Di certo si sa che a Tutankhamon successe Ay che assunse la carica di faraone costringendo la giovane Ankhesnamon a sposarlo.
A lui successe, alcuni anni dopo, Horemheb che, non avendo avuto figli, pose termine alla XVIII dinastia.
Per quanto riguarda il secondo interrogativo, alcuni egittologi hanno avanzato il sospetto che la banda di predoni, che pose fine alla vita del principe ittita, non fosse altro che un reparto di soldati dell'esercito egiziano, magari travestiti da beduini, fedeli al loro generale che, con tutta probabilità, agì di concerto con il *vizir* Ay per evitare che uno straniero diventasse faraone e succedesse al trono d'Egitto.
Queste poche e incerte notizie ci permettono di intuire quali complessi intrighi si svolgessero attorno al trono, in quel mondo affascinante e unico, ma non privo di cinismo e di crudeltà.

Cesare Feruglio Dal Dan

CAMPI ARCHEOLOGICI 2006

UDINE: Castello - dal 26 aprile al 15 maggio 2006

Responsabili: dr. Maurizio Buora e dr. Massimo Lavarone, coadiuvati dal dr. Luca Villa, per la parte altomedievale. Info: 0432 26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it

Sondaggio nel versante meridionale del Castello allo scopo di individuare eventuali preesistenze su questa parte del colle, mai indagata e per verificare l'andamento del versante nelle epoche antiche.

PAESTUM 2006 *Tra "attività sul territorio" e "soggiorno culturale"* - dal 2 al 17 giugno 2006

Responsabili: dr. Gian Andrea Cescutti, Feliciano Della Mora

Il soggiorno (in bungalow, presso il camping "Villaggio dei Pini", sul mare e con spiaggia privata, a circa 500 m dalle mura. Info: 0432 26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it

Oltre al soggiorno sono previsti incontri preliminari d'introduzione all'attività archeologica per gli studenti (Liceo Scientifico G. Marinelli, Istituto Magistrale C. Percoto di Udine, I.S.I.S. "F. Solari" di Tolmezzo - Ud), ma anche utili a chiunque vuol partecipare ***(lunedì 18 aprile, lunedì 2, 9 e 16 maggio; ore 14-15,30, in Torre)****.*

Il soggiorno prevede una serie di attività sul campo (pulizia delle mura, interventi di salvaguardia all'interno della cinta muraria, ecc.), una serie di visite di approfondimento all'interno della città antica ed all'interno del Museo (visite alle raccolte archeologiche, conferenze, visite guidate tematiche, visita ai magazzini ed ai laboratori di restauro, attività di disegno, ecc.). Completeranno il soggiorno una serie di visite culturali a siti archeologici molto importanti della zona.

Paestum 2005, parte dell'insula dell'impluvium di marmo alla fine dei lavori

ATTIMIS (Ud): San Giorgio - dal 20 maggio al 15 giugno 2006

Responsabile: dr. Luca Villa, Università Cattolica di Milano, coadiuvato dai dott. Filippo Rosset e Massimo Fumolo. Info: 0432 26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it

Prosecuzione attività di ricerca degli scorsi anni, tesa all'individuazione di tutti i resti dell'abitato presumibilmente occupato dai Goti (prima metà VI sec.), composto fa più edifici e in parte difeso verso l'esterno.

ATTIMIS (Ud): Castello Superiore - Campo didattico e di ricerca archeologica - dal 16 giugno al 14 luglio 2006

Responsabile: dr. Massimo Lavarone. Info: 0432 26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it

Le prime notizie sul Castello Superiore di Attimis risalgono al XII secolo. Fu abitato stabilmente dalla famiglia dei conti d'Attimis o da loro delegati fino al XV secolo; poi venne progressivamente abbandonato ed andò in rovina.

Dal 1997 la Società Friulana di Archeologia ha avviato un intervento di recupero e conduce campagne di scavo annuali che hanno rimesso in luce, in particolare, una serie di ambienti nel settore ovest del Castello.

Gli scavi hanno permesso il recupero di grandi quantità di materiali ceramici (grezza terracotta medievale, ceramiche invetriate, maiolica arcaica), metallici (oggetti di carpenteria, chiodi, componenti del mobilio e del vestiario, armi), monete, vetri, materiali osteologici (residui delle cucine).

L'attività sul campo consisterà in incontri formativi a cura d'archeologi esperti, l'attività pratica di ricerca sul territorio e scavo archeologico, l'attività sui materiali ritrovati.

Quest'anno la partecipazione può avvenire in modo articolato:

- per gli **studenti minorenni**, con un mezzo messo a disposizione dalla SFA, con partenza e ritorno giornaliero dalla Torre;
- per i **soci maggiorenni**, con mezzi propri e con rientro serale;
- per i **partecipanti provenienti da lontano e che intendono soggiornare in zona**, con appoggio ad un agriturismo locale (spese a proprio carico: € 28 al giorno per vitto e alloggio).

VERZEGNIS - Colle Mazéit (Ud): Nona campagna di scavo - dal 24 luglio al 12 agosto 2006

Responsabili: dr. Luca Villa, dr.ssa Gloria Vannacci Lunazzi. Info: 0433 47934, e-mail: mgvannacci@libero.it

Nona campagna di scavi archeologici nell'insediamento fortificato pluristratificato.

Nell'Area I (Torre) le indagini del 2005 sono state estremamente proficue, in quanto hanno fatto emergere con maggiore chiarezza la storia più antica sulla sommità del colle, dove la costruzione della Torre è confermata nel VI sec. d. C. Il proseguimento degli scavi in quest'area, nel corso dei lavori programmati per l'estate 2006, avrà lo scopo di chiarificare la genesi e la cronologia delle strutture più antiche ed il loro rapporto con la costruzione della Torre.

Nel pianoro meridionale sotto la Torre, dove si è sviluppato l'insediamento fortificato pluristratificato (dal 3600 a. C. circa, al IV sec. d. C.), si continuerà l'indagine della fase più recente dell'Area VI, che si è evoluta in seguito al degrado delle strutture addossate al muro di cinta, che si terminerà di mettere in luce e di documentare.

Lo scavo effettuato nell'Area VII, all'interno ed all'esterno dell'edificio rettangolare posto a cavallo del muro di cinta, ha permesso di verificare che il vano è in realtà una costruzione più tarda, che si è impostata sulla recinzione defunzionalizzandone una parte. Gli scavi del 2006 permetteranno di verificare quello che sembra un proseguimento molto articolato del villaggio verso l'area interna del pianoro.

Contemporaneamente allo scavo inizieranno i lavori di consolidamento delle strutture emerse, primo passo verso la realizzazione del Parco Archeologico.

Partecipazione: il Comune di Verzegnis, ente titolare della concessione ministeriale di scavo, fornirà vitto ed alloggio a coloro che desiderano partecipare all'attività di ricerca.

MANIAGO - VIVARO (Pn): Campagna di ricerca nella zona compresa tra il comune di Maniago e di Tesis di Vivaro - dal 15 luglio al 14 agosto 2006

Responsabile: dr. Matteo Dolci, Università statale di Milano. Info:

SPIGOLATURE LATINO-AMERICANE

a cura di Gianni Cuttini

PERÙ: L'ARTE DELLA TESSITURA

La tessitura è indubbiamente stata una delle attività più rilevanti svolte dalle varie civiltà precolombiane che si sono sviluppate, in particolare, nella regione andina. Ancora oggi, nonostante non vengano più prodotte le raffinate stoffe del passato, la fabbricazione di tessuti in maniera artigianale - contraddistinti da decori originali, caratteristici delle singole comunità - resta una componente fondamentale e peculiare dell'economia locale in tutto il Perù.

La tecnica, seguita da tempo immemorabile, è abbastanza semplice: viene utilizzato un telaio "a martingala", costituito da due barre di legno (subbi) tra le quali si tende l'ordito: una barra è fissata ad un palo e l'altra al corpo di chi tesse, mediante una cinghia fatta passare attorno alla sua vita. In questo modo basta una breve oscillazione del tronco della tessitrice (in genere sono le donne ad occuparsi di quest'attività) per ottenere in ogni momento la tensione desiderata. Un altro tipo di telaio tradizionale è quello orizzontale, fissato a terra con quattro paletti. Attualmente viene usato anche quello a pedale, introdotto dagli spagnoli dopo la conquista, ma solamente per produrre un tipo di stoffa a lungo metraggio con la quale vengono confezionati indumenti di foggia occidentale, mentre per i *ponchos* e gli altri capi tradizionali si continuano ad adoperare soprattutto i telai "a martingala".

Disegno di un tipico telaio "a martingala", in uso nella regione andina fin da epoca precolombiana.

Un'artigiana tesse con un telaio tradizionale.

La cultura di Chavìn (1200-300 a.C.) ebbe il pregio di uniformare i vari stili regionali ed imporre su una vasta area il proprio culto e la propria arte. Essa prende il nome dal più importante centro di questo periodo, Chavìn de Huàntar, situato nella valle del Mosna, ad est della Cordigliera Bianca.

Essa sviluppò notevolmente l'arte della tessitura, dando luogo ad una produzione sia qualitativamente che quantitativamente rilevante. In cimiteri della costa - la sua sfera d'influenza giunse addirittura a toccare, a sud, le valli di Ica e Nazca - dove l'aridità del suolo desertico ne ha evitato la decomposizione, sono stati trovati tessuti piani dipinti (tra i quali alcuni a doppia faccia), garze, arazzi e broccati, talvolta con i motivi del felino e del condor.

L'iconografia in questione si dispiega infatti prevalentemente in ambito mitico-cerimonale, con rappresentazioni generalmente antropomorfiche e zoomorfiche. Questi decori, così tipici e assolutamente originali, sono stati oggetto di studio anche da parte di esponenti del mondo della moda. Ricordiamo a questo proposito di avere incontrato alcuni anni fa, proprio a Nazca, un disegnatore molto impegnato a riprodurre gli stilemi delle locali raccolte museali allo scopo di offrire nuovi motivi di ispirazione per le creazioni di un noto stilista. E non è un mistero che - sul versante dell'approvvigionamento della materia prima - diverse industrie nazionali del settore laniero, tra cui i due più prestigiosi marchi del distretto di Biella, da sempre attingano copiosamente alla produzione peruviana di filati di alpaca e della preziosissima vigogna.

0432 26560, e-mail: sfaud@archeofriuli.it

I soci del gruppo archeologico di Tesis intendono verificare l'andamento e l'estensione di un possibile insediamento rurale in uso anche nel periodo tardoantico, già segnalato in precedenti ricerche, anche di superficie.

CODROIPO: Campagna di ricerca a "Castelliere della Gradiscje" - dal 3 al 28 luglio 2006

Responsabili: dr. Giovanni Tasca, dr.ssa Costanza Brancolini. Info: 0432 820174 (Museo Civico Archeologico di Codroipo, lunedì-giovedì 9-12,30), e-mail: sfaud@archeofriuli.it

Terza campagna di scavi nel castelliere protostorico, frequentato nel Bronzo recente - finale I (1300-1100 a.C.) e nel Bronzo finale III - Ferro iniziale (1000-800 a.C.). Le ricerche sono organizzate dal Museo Civico di Codroipo in collaborazione con la SFA - Sezione Medio Friuli (Codroipo).

Programma delle ricerche: prosecuzione dell'analisi della struttura dell'aggere orientale; indagine di un tratto del fossato interno e di stratificazioni antropiche nell'area interna a ridosso dell'aggere; saggi esplorativi. Si prevede la partecipazione massima di 15 operatori, cui sarà fornito il pranzo; la partecipazione è subordinata alla disponibilità minima di 2 settimane.

Dalla Sezione Carnica
TOLMEZZO

Manlio Perissutti

Manlio Perissutti durante lo scavo di Misinicinis

Martedì 14 febbraio ci ha lasciati il dottor Manlio Perissutti, appassionato conoscitore dell'archeologia e della protostoria in particolare.
Manlio ricercava nel passato la fatica del progresso umano, le tappe compiute dai nostri più lontani predecessori attraverso scoperte ed invenzioni di strumenti solo all'apparenza elementari, ma in grado, nella realtà, di segnare momenti rivoluzionari, fondamentali per la storia dell'umanità.
A Manlio, che non riusciva a nascondere la sua emozione alla vista di un'amigdala o di un raschiatoio, sembrava impossibile che la storia della Carnia iniziasse dai Romani. Ovunque, nascosti dal lavorio del tempo, potevano celarsi siti, percorsi, reperti di un passato in attesa di svelare i suoi segreti.
La sua passione aveva avvicinato Manlio alla Società Friulana di Archeologia e, per contribuire alla ricerca, allo studio ed alla conoscenza delle nostre origini, aveva organizzato e diretto la Sezione Carnica della Società. Assieme a Rosanna, era diventato un punto di riferimento per quanti condividevano il suo interesse. E la Carnia, attraverso la scoperta della necropoli di Misincinis, aveva incominciato a raccontarsi.
A Manlio va il nostro ringraziamento ed il nostro ricordo.

Dalla Sezione Medio Friuli
Codroipo
Museo Civico Archeologico

S'informa che lo sportello per nuove iscrizioni, per i rinnovi e la consegna di materiale vario associativo rimarrà aperto fino al 31 marzo prossimo ogni martedì dalle ore 10 alle ore 12.
Sabato pomeriggio 8 aprile p.v., la Sezione di Udine dell'Associazione Italia Nostra farà visita a Codroipo: la visita riguarderà il Museo Archeologico, il Parco delle Risorgive ed il Molino di Bert-Zoratto.

Istituto Magistrale C. Percoto

Nell'ambito del protocollo d'intesa recentemente stipulato con l'Istituto Magistrale C. Percoto di Udine, unitamente ai Musei Civici di Udine, è stato organizzato, presso la nostra sede, un ciclo d'incontri con gli insegnanti sul tema: "Dal Tardo Antico al Medioevo - Archeologia e Storia".

Lunedì 6 marzo, ore 15,30-17,00
Maurizio BUORA, Dal IV al VI secolo in Friuli e nell'area altoadriatica;

Lunedì 13 marzo, ore 15,30-17,00
Giovanna CASSANI, La ceramica domestica dal IV al VI secolo;

Lunedì 20 marzo, ore 15,30-17,00
Luca VILLA, Insediamenti, sepolture ed edifici ecclesiastici nell'alto medioevo;

Lunedì 27 marzo, ore 15,30-17,00
Luca VILLA, I castelli in Friuli, prima e dopo il Mille.

LIBRERIA RIBIS
Via P. Canciani, 14, angolo Via Cavour - Udine - Tel. 0432 505282
Url: *www.lanuovabase.com*; e-mail: *ribislibreria@libero*.it

È stata stipulata una convenzione che consente a tutti i Soci di avere:
sconto 13 % per acquisto libri, dizionari ed atlanti (escluso scolastico ed articoli speciali)
sconto 10 % per acquisto CD Rom e DVD, Audio e Videocassette
sconto 20 % per acquisto di edizioni "La Nuova Base Editrice"

È sufficiente presentarsi con la tessera di socio della Società Friulana di Archeologia.

Le vicissitudini di un'ara sepolcrale romana.

di Benvenuto Castellarin

Nella chiesa di San Giovanni a San Tomaso di Majano, si trova una particolare acquasantiera. Si tratta di un'ara, o stele sepolcrale d'epoca romana, leggermente danneggiata durante il terremoto del 1976, risalente, secondo gli studiosi, al I secolo d.C.
L'ara, ricavata da un blocco di pietra d'Aurisina, misura cm. 92 d'altezza, 45 di larghezza e 47 di profondità: nella parte superiore un foro di cm. 22 di diametro in cui erano poste, in un'urna di vetro, le ceneri, probabilmente qualche moneta e dei monili appartenuti alla defunta, com'era in uso presso i romani.
Ai due lati, due geni alati con fiaccola rivolta verso il basso, simbolo della morte, sul davanti, agli angoli, due colonnine con decorazioni fogliacee, ai fianchi due lesene d'eguale motivo delle colonnine.

L'ara sepolcrale dedicata a Sallustia Ioide trasformata in acquasantiera

Nella facciata frontale reca l'iscrizione: *Sallustiae / Minnidis L / Ionidi / Callistus / Phoebi Caesaris / Augusti / Arcari Vicar / Contubernali / Annor XVI.*, la quale è stata così tradotta: A Sallustia Ionide, liberta di Sallustia, Minnide Callisto, vicario di Febo, cassiere dell'imperatore Cesare Augusto, (pose) alla contubernale (con la quale non era unito in matrimonio), di anni 16.
L'ara-acquasantiera non è frutto di un ritrovamento archeologico nella zona di S. Daniele Majano, e fu sempre posta nella chiesa di S. Giovanni.
Per la storia e le vicissitudini di quest'ara, che qui narreremo in sintesi (ulteriori e dettagliate informazioni si trovano in un nostro articolo dal titolo La singolare storia di una stele sepolcrale romana inserito nel volume LXIII (1984) di "Memorie storiche forogiuliesi", pp.187-190), bisogna risalire ad una visita pastorale che il patriarca di Venezia Lorenzo Priuli fece nella forania di Latisana nel 1591. Nel settembre di quell'anno, infatti, nel visitare la chiesa di San Bartolomeo della Volta di Ronchis (chiesa e commenda anticamente retta dai cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme ora di Malta, già esistente nel 1199), dove fece annotare che «In essa [chiesa] vi è anco la piletta dell'aqua santa assai bella». Che si trattasse proprio dell'ara dedicata a Ionide Sallustia, lo certifica l'abate di Latisana Giovanni Conti che in un libro da lui scritto nel 1727, a proposito di una vertenza territoriale con la Pieve di San Giorgio al Tagliamento, così si espresse: «Nella colonia di Aquileia restò compresa la villa antichissima di Ronchis, nella quale conviene credere che vi abitassero gli stessi Romani, perché in questa morirono. Questa verità si desume da un marmo antichissimo sepolcrale trasferito dalla chiesa di San Giovanni di Rodi, […] prima che fosse rovinata dal Tagliamento [1598], e che fino a questo giorno si conserva nella chiesa stessa posteriormente rifabricata…». Il pievano completò il suo ragionamento citando per intero l'iscrizione posta sulla stele.
Ma, se l'ara nel 1727 si trovava nella nuova chiesa di San Giovanni di Rodi a Ronchis, come mai, attualmente si trova nella chiesa di San Giovanni a San Tomaso di Majano? A questo interrogativo risponde Giuseppe Girardi nella sua opera "*Storia fisica del Friuli*", edita nel 1841, dove a pag. 120, dice: «Che Apicilia [una mutatio citata nell'Itinerarium Burdigalense del 333 d.C.] fosse ai tempi di Augusto di quelle stazioni in cui risiedeva un intendente, o un tesoriere, lo comprovano alcune macerie e sotterranei rinvenuti in questi ultimi tempi nelle vicinanze di Latisanotta da uno di que' villici solcando il suo campo, e lo conferma un'iscrizione romana rinvenuta pure in quei dintorni, trasferita anticamente nella chiesa di S. Giovanni di Rodi a Ronchis di Latisana … Questa iscrizione esisteva sopra una colonna di marmo in cui era posto un bacino, ove probabilmente riposavano le ceneri. Dal commendatore di Malta Gasparo Lipamano [Lippomano] fu fatta tradurre in S. Daniele nella chiesa di S. Tomaso intitolata a S. Giovanni Gerosolimitano, ed il bacino serve in ora di recipiente alle acque lustrali».
Ecco, dunque, svelato l'arcano sulla presenza della stele nella chiesa di S. Giovanni a S. Tomaso di Majano. Rimangono dubbi sull'effettivo luogo di ritrovamento o di provenienza dell'ara. Il Girardi parla di macerie e sotterranei nei pressi di Latisanotta. In effetti, nel 1988, durante uno scavo effettuato nei pressi della strada Latisanotta-Crosere, in località Selva di Sopra, a circa 1500 m. a est di Latisanotta, a una profondità di 1,40 metri, furono trovate resti di costruzioni in muratura, embrici e mattoni con diversi bolli, frammenti di vasi e di anfore ed altro materiale. risalenti al II secolo d.C. Tessere di mosaico e altre macerie sono rintracciabili in aree circonvicine per un'estensione di oltre 10.000 mq. Sono forse queste le macerie ed i sotterranei rinvenuti allora dai "villici" di Latisanotta e il luogo del ritrovamento dell'ara citati dal Girardi? Non si possono escludere a priori. come non si può escludere l'ipotesi che l'ara possa anche provenire da Aquileia o da altri siti archeologici.

Turchia, un'antica città d'arte

Aphrodisias

Tra le tappe che la Società ha incluso nel lungo itinerario della crociera in programma per il prossimo mese di luglio c'è quella di Kusadasi, in Turchia. È un Paese che, nel corso dei millenni, ha visto sorgere grandi imperi e altissime civiltà. Ogni località del suo vasto territorio conserva ricche testimonianze di quest'importante passato e meriterebbe, quindi, una visita approfondita. Ma il tempo, si sa, è tiranno e consentirà ai nostri soci solo un'escursione - che sarà comunque molto appagante - ad Efeso.

Ci permettiamo perciò di segnalare, per una futura occasione che ci auguriamo prossima, *Aphrodisias* (Afrodisiade), una città greco-romana che, a seguito degli scavi condotti per oltre un ventennio, soprattutto negli anni '60 e '70 del secolo scorso, da Kenant T. Erim, professore di antichità classiche all'Università di New York, ha restituito magnifiche sculture e resti datati dal I° secolo a.C. all'età di Giustiniano (VI° secolo d.C.)

Si tratta di un sito dell'Anatolia sudoccidentale, la regione in cui si trovano numerose località dal celebre passato (Efeso, appunto, ma anche Pergamo, Smirne, Sardi, Priene) che fu un grande centro scultoreo, un autentico polo d'attrazione per tante persone desiderose di emulare i grandi maestri che vi operavano, utilizzando i marmi bianchi e grigioazzurri provenienti dalle cave dei dintorni e creando opere d'arte giunte fino a noi in eccellente stato di conservazione.

Aphrodisias giace in una valle contornata da colline e bagnata dal fiume Menderes, l'antico Meandro, che si snoda tortuosamente sino a gettarsi nell'Egeo, a Mileto il cui pianificatore Ippodamo realizzò un tessuto urbano che venne preso ad esempio da molte città antiche. Un altro classico punto di riferimento nelle vicinanze è Bodrum, presso cui è visibile un castello crociato che torreggia sopra Alicarnasso, luogo di nascita di Erodoto, l'arcinoto autore delle "Storie".

In questo luogo venne anche eretto il mausoleo del re Mausolo, una delle sette meraviglie del mondo antico.

Ma torniamo ad *Aphrodisias*. Dagli scavi condotti dalla missione americana emerse innanzitutto il tempio di Afrodite, che diede il nome alla città. In realtà sembra che il culto della dea evolvesse, ad iniziare dal tardo IV secolo a.C. in seguito alla conquista da parte di Alessandro il Grande, sulla scia di quello, vecchio di secoli, di una divinità locale legata alla fertilità. Infatti con ogni probabilità, attraverso la dea madre anatolica, Cibele, onorata come dispensatrice di ogni genere di vita, Afrodite prese il posto, con una sorta di metamorfosi, della dea babilonese Ishtar, sempre al centro del culto

Sacerdotessa del tempio di Afrodite, inizio II sec .

FRAMMENTI...

a cura di Anna Degenhardt

… muoion le piogge, quando il padre Cielo
nel grembo di madre Terra le ha fatte cadere;
ma sorgono messi fiorenti, si coprono i rami di verde
sugli alberi, e crescono anch'essi, diventano gravi di frutti;
per ciò s'alimentano la specie nostra e quelle degli animali,
per ciò vediamo le città liete fiorire, feconde di bimbi,
e per uccelli or or nati suonar, d'ogni parte,
le selve frondose;
per ciò, affaticate dal grasso, nei pascoli lieti le pecore
adagiano i corpi, e il candido umore del latte
goccia da poppe rigonfie; per ciò nuova prole
su zampe gracili, tra l'erba tenera, scatenata
gioca, colpita, la mente bambina, dal puro latte.
E dunque non completamente periscono tutte le cose che vediamo,
poiché cosa da cosa alimenta Natura, né alcun
oggetto permette che nasca, se non aiutato da morte d'un altro.

TITO LUCREZIO CARO (I sec. a.C.)
De rerum natura (Libro primo, vv. 250-264)

della fertilità, e della sua controparte fenicia Astarte. I Romani, che inclusero la regione nei propri possedimenti a decorrere dal II° secolo a.C., la identificarono con Venere, dalla quale gli imperatori della stirpe giulio-claudia pretendevano di derivare attraverso il suo figlio troiano Enea ed i suoi discendenti.
Dalle campagne di Erim e dei suoi collaboratori vennero inoltre alla luce uno stadio, che poteva ospitare circa trentamila persone (si pensi che, al momento del massimo splendore, dal II secolo a.C. al IV secolo d.C., la città contò ben cinquantamila abitanti!), un teatro con gradinate di marmo per ottomila posti a sedere, un *odeon* nel quale venivano rappresentati spettacoli musicali, un mercato, l'*agorà* che occupava una vasta area rettangolare, la palestra per gli allenamenti e le attività sportive e, infine, il *Sebasteion* dedicato al culto degli imperatori romani intorno alla metà del I° secolo d.C.
In effetti con l'avvento del dominio romano *Aphrodisias* conobbe un grande periodo di prosperità ed opulenza, grandi frotte di pellegrini si riversavano incessantemente nel tempio della dea e una vigorosa attività commerciale pulsava nel cuore della città. In seguito ai noti eventi storici dei secoli successivi il culto di Afrodite fu abbandonato e durante il periodo bizantino iniziò un lento declino che raggiunse il suo culmine quando la città fu sconquassata da alcuni violenti terremoti, prima, e dall'invasione dei turchi Selgiuchidi, poi.
Siamo del tutto convinti che le grandiose strutture e le stupefacenti opere d'arte di *Aphrodisias* - risparmiate dalle offese della natura e degli uomini e sapientemente recuperate dal *team* americano - potrebbero essere un'interessante meta per molti dei nostri lettori.

Gianni Cuttini

FEDERARCHEO

Federazione Italiana delle Associazioni Archeologiche

Nel bollettino di giugno del 2003 abbiamo presentato "**FEDERARCHEO - Federazione Italiana delle Associazioni Archeologiche**", con scopi, finalità ed obiettivi. Analoga presentazione viene ora fatta attraverso la rivista "Archeologia Viva" di questo mese.

Vogliamo ora qui indicare quali sono stati i risultati finora raggiunti:

- Archeologia Viva: voce nazionale del volontariato archeologico (ottenuta la disponibilità della rivista),
- Archeologia Viva: abbonamento scontato per i soci delle associazioni aderenti (avviato),
- Scambio di pubblicazioni (avviato);
- Messa in rete dei rispettivi siti internet (avviato);
- Partecipazione dei rispettivi soci ai campi di ricerca archeologica organizzati dalle associazioni aderenti (possibilità che verrà diffusa prossimamente);
- Informativa varia: procedura per ottenimento tessera ingresso gratuito nei musei dello Stato, erogazioni liberali alle onlus, procedura per destinazione del 5 per mille dell'imposta sul reddito alle associazioni di volontariato;
- Progetto "I Longobardi" (Insediamenti longobardi in Italia): presentazione del progetto in occasione dell'VIII
- Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico a Paestum (18/11/2005) (prossima promozione);
- Costituzione "Organo di Coordinamento" nelle persone dei legali rappresentanti o delegati (in corso).

Quali altri obiettivi previsti sono ancora da perseguire:

- realizzazione di una "Giornata Nazionale dell'Archeologia";
- scambio di mostre;
- scambio informazioni nel campo della didattica e della valorizzazione del patrimonio;
- progetti specifici comuni (come quello presentato a Paestum);
- movimento d'opinione a fronte di temi d'interesse generale,
- altri da individuare e da raccogliere dai vari aderenti.

Le Associazioni che hanno finora aderito sono:
Ad Quintum, Collegno (To); *Archeoclub d'Italia*, *Sede di Montecorvino Rovella* (Sa); *Archeoclub d'Italia, Sede di Venezia*; *Centro Studi Storico-Archeologici "Oreste Nardini"*, Velletri (Roma); *CesMAP*, Pinerolo (To); *CORSAC*, Cuorgnè (To); *CPSSAE*, Rovigo; *Gruppi Archeologici d'Italia*, Roma; *Gruppo Archeologico Appennino Umbro Marchigiano GAAUM*, Sassoferrato (An); *Gruppo Storico Archeologico Galliatese*, Galliate (No); *Società Archeologica Comense*, Como; *Società Friulana di Archeologia*, Udine.

DUE MODI PER SOSTENERE LA SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

EROGAZIONI LIBERALI ALLE ONLUS

È in vigore la nuova regolamentazione sulla **deducibilità fiscale delle erogazioni liberali alle O.n.l.u.s.** (organizzazioni non lucrative di utilità sociale). La legge consente a privati ed aziende di dedurre le donazioni a favore delle O.n.l.u.s. **nella misura del 10 per cento del reddito imponibile** e fino ad un tetto massimo di 70 mila euro l'anno.
Ciò che cambia rispetto alla precedente normativa è che la deducibilità delle donazioni è più ampia. Si passa infatti dal regime "misto" di deducibilità (per le persone giuridiche) e di detraibilità (per le persone fisiche) ad un'unica opzione. Con le disposizioni finora in vigore era possibile una detraibilità nel limite massimo del 19 per cento di 2.065.83 euro in caso di donazioni fatte da persone fisiche, ed una **deducibilità per un importo massimo non superiore al 2 per cento del reddito d'impresa dichiarato** per le persone giuridiche.
Ora invece le donazioni provenienti sia da persone fisiche che giuridiche possono contare su una deducibilità nel limite massimo del 10 per cento del reddito dichiarato, ma fino ad un limite massino di 70 mila euro annui (quindi, per fare un esempio: un soggetto con un reddito di 700 mila euro potrà contare su una deducibilità di 70 mila euro, equivalente appunto al 10 per cento, la massima).
Il testo completo della Circolare n. 39 dell'Agenzia delle entrate emanata il 19 agosto 2005, si trova alla pagina internet qui sotto indicata:
http://dt.finanze.it/doctrib/SilverStream/Pages/DOCTRIBFrameset.html
Ad ogni donatore la **SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA - *onlus*** rilascerà dichiarazione idonea per la deducibilità fiscale.

DESTINAZIONE 5 PER MILLE A FAVORE DI ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

La legge finanziaria (**Legge 23/12/2005, n. 266, art. 1, comma 337**) **ha previsto per l'anno 2006, a titolo sperimentale**, la destinazione in base alla scelta del contribuente di una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità **di sostegno del volontariato, onlus, associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute; finanziamento della ricerca scientifica e delle università; finanziamento della ricerca sanitaria; attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente**.
La scelta del contribuente: cosa deve fare per destinare la quota.
Il contribuente può destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo di imposta 2005, apponendo la firma in uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione (CUD 2006; 730/1-bis redditi 2005; UNICO persone fisiche 2006). È consentita una sola scelta di destinazione. Oltre alla firma, il contribuente può altresì indicare il codice fiscale dello specifico soggetto cui intende destinare direttamente la quota del 5 per mille, traendo il codice fiscale stesso dagli elenchi pubblicati.
La scelta di destinazione del 5 per mille e quella dell'8 per mille di cui alla legge n. 222 del 1985 non sono in alcun modo alternative fra loro.
La **SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA - *onlus*** è stata iscritta fra gli enti destinatari del 5 per mille. Il codice fiscale da indicare sulla dichiarazione dei redditi è "**97027520306**".

E-MAIL (posta elettronica)

Per snellire i lavori di segreteria, per contenere le spese postali, per velocizzare l'invio di comunicazioni varie, è essenziale l'uso della posta elettronica (e-mail). Chi è d'accordo su quanto sopra è invitato a far pervenire un breve messaggio all'indirizzo sfaud@archeofriuli.it

Per chi non ha rinnovato l'iscrizione per l'anno 2005,
questo è l'ultimo invio del "**Bollettino**".

ARCHEOLOGIA VIVA: abbonamento scontato per i Soci

A seguito di accordi con la direzione della rivista "Archeologia Viva", l'abbonamento effettuato tramite la Società costerà:

- per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti) - Euro 22,40, anziché Euro 26,40;
- per abbonamenti per l'estero - Euro 33, anziché 37.

Rivolgersi alla Segreteria.

Il bollettino è organo della Società Friulana di Archeologia (ONLUS)

La Redazione non è responsabile per il contenuto dei contributi pubblicati

Direttore responsabile: Giovanni Battista Cuttini

Comitato di redazione: Giorgio Cerasoli, Gian Andrea Cescutti, Anna Degenhardt, Feliciano Della Mora;

Disegni di: Anna Degenhardt

Fotografie dell'archivio della Società Friulana di Archeologia.

A questo numero hanno collaborato: Maurizio Buora, Benvenuto Castellarin, Cesare Feruglio Dal Dan, Adriano Fabbro, Massimo Lavarone, Gloria Vannacci Lunazzi.

La Redazione è lieta di accogliere sempre nuovi contributi

Tipografia Pellegrini - Il Cerchio
Udine - via Trento, 81 - Tel. 0432502612